

«Adieu Italia», le stelle scappano dalla serie A Francia nuovo eldorado

Ibra e Thiago Silva verso Parigi, Verratti potrebbe seguirli dopo Lavezzi. Il calcio italiano perde i pezzi

DARIO PELIZZARI
dariopelizzari@gmail.com

L'ITALIA NON È PIÙ UN PAESE PERRICCHI, ALMENO NEL CALCIO. COLPA DELLA FISCALITÀ, CHE DA TEMPO PREMIA ALTRI CAMPIONATI EUROPEI, SPAGNA IN TESTA, CHE POSSONO COSÌ PERMETTERSI DI ACCOGLIERE CAMPIONI PAGANDO MENO TASSE DI QUANTE INVECE NON SE NE DEBBANO VERSARE DA QUESTE PARTI. E guai a mancare una scadenza, che la pratica passa agli esattori della Federcalcio. Colpa degli stadi, che altrove producono numeri importanti e che in casa nostra, lo si dice da anni, è già un miracolo che non cadano a pezzi. Lo Juventus Stadium, sotto questo aspetto, può essere considerato una piacevolissima eccezione, l'esempio, il modello di cosa si potrebbe fare e che per troppo tempo non si è fatto. Insomma, non è una novità. L'Italia del pallone ha perso il treno che le avrebbe permesso di continuare a farsi bella in ambito internazionale ancora per molti anni. E ora si trova costretta a rincorrere chi sta davanti e a misurarsi con problemi di cassa che la costringono a cedere i pezzi migliori della sua collezione per sopravvivere al momento difficile. Tira aria di crisi, anche sui campi di vertice della domenica.

Sì, perché se fino a qualche anno fa i grandi giocatori sognavano l'Italia per via della qualità del nostro calcio, ma anche e soprattutto per i denari che garantiva, ora le cose vanno diversamente. I big dai piedi d'oro cercano un ingaggio in Inghilterra, magari in Francia, se possibile in Spagna, oppure in Germania. Proprio così, nei desiderata dei fuoriclasse la Se-

brahimovic, svedese che trasforma in metallo pregiato tutto ciò che tocca, e Thiago Silva, brasiliano che a Milano ha scoperto di essere uno dei migliori difensori al mondo. Affare da 170 milioni di euro o giù di lì, tra offerta del Psg e ingaggi dei due giocatori. Le ultime notizie che arrivano da Parigi dicono che sia cosa fatta.

Tutti felici. Il Psg, che porta sotto la Tour Eiffel due fenomeni tra i più forti in circolazione. Il Milan, che sistema i conti e ricomincia a guardare al domani con fiducia. Certo, anche i due giocatori, che vedranno certamente spostarsi verso l'alto il loro ingaggio. Ma i tifosi rossoneri, no, tutt'altro, sono prossimi alla disperazione. E più in generale, tutto il calcio made in Italy, che continua a vedersi sfilare da sotto il naso campionissimi che predicheranno altrove. Come Verratti, che attendono con fiducia sempre a Parigi. Come Balotelli, che dall'agosto 2010 fa disperare gli sceicchi del Manchester City. E ancora, tanto per ricordare i più noti, Eto'o (portato via dall'Anzhi, club russo per una valanga di denaro), Sanchez (dall'Udinese al Barcellona), Criscito (dal Genoa allo Zenit di San Pietroburgo). E Borini, uno dei migliori talenti del pallone tricolore, è a un passo, forse meno, dal Liverpool, dove troverebbe un altro ex giallorosso, Aquilani.

Senza contare il via vai di allenatori che hanno detto sì a proposte milionarie. Da Ancelotti a Capello, da Spalletti a Mancini, fino a Ranieri, che lo scorso maggio ha deciso di salutare l'Italia per accettare l'offerta del Monaco, che dalla stagione 2011-12 milita in Ligue 2, la nostra Serie B. Per lui, salto doppio, dalla Champions con l'Inter alla periferia del calcio francese. Questione di motivazioni, certamente, ma pure di denari. Che se non cambiano la vita, spesso la aiutano. Ne sanno qualcosa gli sceicchi che hanno deciso di colonizzare il calcio europeo. Manchester, Malaga, Psg, da ieri anche il Nottingham Forest. Dilaga il petrodollaro che incanta e convince. A quando lo sbarco in Italia?



Pacche sulle spalle fra Nibali e la maglia gialla Wiggins all'arrivo di La Toussuire-Les sybelles
FOTO DI NICOLAS BOUVY/ANSA EPA

Nibali ci prova nella morsa Sky

Il messinese attacca, ma Froome «salva» Wiggins. Tappa a Rolland

«Lo Squalo» sale sul podio virtuale del Tour de France approfittando della crisi di Evans. È lui a fare la corsa dietro la coppia inglese

COSIMO CITO
citocosimo@hotmail.com

NIBALI È DI NUOVO SUL PODIO, È TERZO DOPO UNA FANTASTICA BATTAGLIA SULLE ALPI CON TANTI BATTUTI, EVANS IN CRISI, MENCHOV SALTATO, WIGGINS CHE CHIEDE A FROOME DI RALLENTARE, E INTANTO ROLLAND CHE VINCE LA TAPPA E RIENTRA NEI DIECI DOPO UNA LUNGA FUGA. Quattro salite vere e il Tour ha rischiato davvero di saltare in aria. La Toussuire ha due francesi primi di tappa e due inglesi primi nella generale, ma anche un siciliano scatenato e senza paura, e un'infinità di sguardi, un mare di fatica, un sole impietoso, uno spettacolo unico.

Quattro salite, Madeleine, Croix de Fer, Mollard e La Toussuire. Si muovono le seconde linee da lontano, Rolland becca la fuga giusta, nel gruppetto ci sono anche Basso e Scarponi. Dietro Evans è nervoso, prova a muoversi da lontanissimo, viene subito stoppato dalla Sky. Menchov va subito alla deriva, Nibali, si vede subito, ha in mente qualcosa. Sul Mollard restano in quattro davanti, Rolland, Kiriyenka, Sorensen e Kiserlovski, dietro il passo Sky è forte ma non dannato, con Rogers e Porte che scortano i capitani senza alzare troppo il ritmo.

L'ultima salita è un romanzo. Rolland, con immensa fatica, stacca i compagni di fuga e si invola, col talento infinito che ha, verso il traguardo. Ai meno 9 Nibali fiuta il colpaccio nell'aria e se ne va, mandando in crisi Porte e costringendo Wiggins a usare Froome. Non è uno scatto terrificante, ma molto utile. Evans inizia a boccheggiare, Wiggins parla a lungo con Froome e con il direttore sportivo. In breve Nibali viene riassorbito. Ai meno 6 nuovo scatto del siciliano, Froome perde qualche metro, Wiggins fa da solo, Evans si stacca e non

rientra più, mentre Nibali recupera un gruppetto con Van den Broeck, Pinot e Brajkovic e lo usa per respirare e guadagnare in breve quasi 30" sulla maglia gialla. Froome ha però un cuore potente e delle gambe incredibili, torna davanti, fa il ritmo per Wiggins, macina metri in salita, allarga le dimensioni della crisi di Evans e dopo 2 km di terrore vero per la Sky si riporta sotto Nibali. In quell'istante, la scena madre: Froome va dritto per la sua strada, non si volta, prosegue in una progressione forsennata, senza accorgersi che Wiggins è in difficoltà e si sta staccando. Breve consulto via radio con il team, niente, Froome deve fermarsi, aspettare l'ansimante capitano, fargli ancora il ritmo, scortarlo, piegarsi al volere della squadra, rinunciare. Wiggins è terrorizzato, Froome gli si affianca, lo rassicura, lo incita, i due riprendono un buon ritmo, con Nibali a ruota, e via verso il traguardo, già tagliato dallo splendido Rolland. Non pago e voglioso di mostrare i denti, Froome fa una volata dannata e guadagna 2" assai simbolici a Wiggins, che inizia a respirare solo dopo il traguardo. Nibali è con lui, Evans è dietro di 1'26", Vincenzo è di nuovo sul podio, dietro la coppia inglese: «Ho attaccato due volte in salita, ma è veramente difficile mettere in crisi la Sky. La gente però vuole questo da me, e io sono felice quando riesco a regalare emozioni con le mie azioni».

Nibali è terzo nella generale a 2'23" da Wiggins, Froome ha sul capitano della Liquigas appena 18". Evans è ormai dietro di quasi un minuto, poi gli scarti si fanno pesanti, Pinot e Rolland sono nono e decimo, anche i francesi si stanno divertendo. La tappa più bella del Tour, e il bello, si intuisce, si spera e un po' si fiuta nell'aria, deve ancora arrivare. In casa Sky le cose stanno iniziando a cambiare, e se Froome decide di liberarsi dalle catene, qui può ancora succedere di tutto. Bisognerà però aspettare i Pirenei, molto più difficili delle Alpi in questo incredibile Tour. Oggi tappa di trasferimento verso sud, con due salite importanti come il Grand Cucheron e il Granier all'inizio, poi discesa, pianura e uno strappo di terza categoria a 19 dall'arrivo. Roba da fughe, difficile immaginare nuove imprese e spettacolo. Ma è un Tour per ambiziosi, e Parigi è ancora lontanissima.

Fiscaltà, stadi e il peso dei petrodollari: l'asse del calcio che conta si sposta lontano da noi

rie A viene ormai dopo la Premier League, la Liga, la Bundesliga e pure, ecco la novità degli ultimi mesi, la Ligue 1, il campionato di vertice francese che è rimasto lontano dai riflettori internazionali fino all'estate 2011, vale a dire fino a quando lo sceicco Al Thani, membro della famiglia reale del Qatar, non ha deciso di fare suo il Paris Saint Germain. Da allora, a Parigi si gioca a calcio come non accadeva da lustri.

Dentro Leonardo, ex grandissimo del Milan e poi allenatore dell'Inter. Dentro Ancelotti, altra bandiera del club rossonero prima come giocatore quindi come tecnico. E dentro una sfilza di campioni che in breve hanno cambiato le logiche del calcio francese, meglio, europeo. Per gentile concessione del futbol italiano, si intende, perché Leonardo ha pensato bene di fare la spesa nel supermercato che conosceva di più. Per intenderci, la scorsa stagione hanno lasciato la Serie A per la Ligue 1, sponda Psg, 5 giocatori: Mohammed Sissoko, ex Juventus, Jeremy Menez, ex Roma, Javier Pastore e Salvatore Sirigu, ex Palermo, e Thiago Motta, nazionale azzurro ex Inter. Una campagna acquisti, chiavi in mano, che ha raggiunto complessivamente la cifra monstre di 100 milioni di euro. Ed era soltanto l'inizio. Perché il Psg non ha alcuna intenzione di fermarsi, anzi. Messo in archivio il primo grande colpo del calciomercato 2012, quel Lavezzi che a Napoli celebravano come l'ultimo discendente di una generazione di fuoriclasse declinati in maglia azzurra, Leonardo è pronto a mettere la firma sull'operazione che sta agitando i tifosi di tutto il mondo. Protagonisti i due assi del Milan di Berlusconi, Zlatan



Ibrahimovic a un passo dal Paris Saint Germain dove si trasferirebbe insieme a Thiago Silva
FOTO DI SERGEY DOLZHENKO/ANSA EPA

LOTTO					GIOVEDÌ 12 LUGLIO					
Nazionale	50	86	20	46	90					
Bari	78	7	46	45	22					
Cagliari	58	83	16	77	63					
Firenze	35	44	38	17	49					
Genova	68	73	39	38	61					
Milano	63	72	88	47	54					
Napoli	33	67	69	55	12					
Palermo	60	87	79	46	18					
Roma	44	53	3	72	63					
Torino	68	17	35	18	67					
Venezia	7	37	46	62	80					
I numeri del Superenalotto					Jolly SuperStar					
40	42	54	66	77	86	39	47			
Montepremi					1.952.034,54	5+ stella	€	-		
Nessun 6 - Jackpot					13.158.211,95	4+ stella	€	41.481,00		
Nessun 5+1					€	3+ stella	€	2.127,00		
Vincono con punti 5					€ 146.402,59	2+ stella	€	100,00		
Vincono con punti 4					€ 414,81	1+ stella	€	10,00		
Vincono con punti 3					€ 21,27	0+ stella	€	5,00		
10eLotto					7 16 17 33 35 37 38 44 46 53					
					58 60 63 67 68 72 73 78 83 87					